



## Rassegna stampa ragionata

1 luglio 2025

1. **Sergio Mattarella: il carcere non può essere concepito unicamente come luogo di custodia, ma deve includere ambienti destinati alla socialità, all'affettività, alla progettualità del trattamento.**
2. **Mine antiuomo la fine dell'umanità. Dalla Siria alle guerre di oggi, quei congegni di morte che massacrano gli innocenti.**
3. **Riparte il negoziato tra Usa e Canada, intanto il dollaro scende con la più seria caduta dal fatidico 1973.**
4. **L'Unione sta comprendendo che bisogna uscire dalle regole del Wto per salvare i vantaggi della globalizzazione e del libero scambio.**
5. **L'Italia ha una tradizione di grandi fisici: è un peccato vederli emigrare perché non siamo capaci di creare le condizioni per non farli partire.**
6. **Decreto Flussi, nuovo round. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Dpcm che autorizza l'ingresso in Italia di altri 497.550 lavoratori.**
7. **Non bastano i numeri del decreto flussi. Bisogna programmare gli arrivi sulla base delle reali esigenze del mondo del lavoro.**
8. **Il rallentamento dell'economia si fa sentire sul mercato del lavoro. Nel primo trimestre una frenata del 6,5% delle assunzioni nel privato.**
9. **La legge sull'equo compenso per le prestazioni libero-professionali «va estesa al subappalto e all'appalto integrato».**

---

### Alessandro Barbano - L'equivoco di un sistema fatto solo per punire - L'Altra Voce Il Quotidiano

Parole più competenti, più esplicite e più ultimative non avrebbe potuto pronunciare **Sergio Mattarella, incontrando i vertici del Dap**. Perché il Capo dello Stato non ha detto solo che i suicidi in carcere sono un problema drammatico che da troppo tempo si ripete e a cui occorre porre fine immediatamente; che **il sovraffollamento è insostenibile**; che le strutture degli istituti di pena sono bisognose di ristrutturazioni radicali e urgenti; **che la carenza di operatori e di competenze rende difficile perfino l'accesso alle cure sanitarie** per i detenuti. Mattarella ha detto soprattutto che il carcere non può essere concepito unicamente come luogo di custodia, ma deve includere ambienti destinati alla socialità, all'affettività, alla progettualità del trattamento. **Quest'ultima affermazione merita di sciogliere un equivoco**, che altrimenti rischia di trasformare **il rapporto tra le istituzioni coinvolte in un dialogo tra sordi**. Il Presidente della Repubblica parlava ai vertici del Sistema penitenziario, gli stessi che qualche mese fa hanno emanato una circolare che dispone tassativamente la chiusura delle porte delle celle in tutti i reparti cosiddetti di alta sicurezza, dove sono custoditi diecimila degli oltre sessantamila detenuti totali. Si tratta spesso di persone che hanno scontato anni di carcere



duro, il cosiddetto 41 bis, che hanno già dieci, venti e talvolta trenta anni di custodia alle spalle. Per i nove decimi di loro, **in assenza di qualunque attività rieducativa, la socialità consisteva nel poter sostare per ore nel corridoio su cui danno le porte delle celle.** La circolare li ha trasformati in morti viventi, reclusi per i quattro quinti della giornata in celle anguste e sovraffollate, dove la malattia psichiatrica non è più un accidente ma **l'esito consequenziale del trattamento penitenziario.** Si tratta di un fenomeno che risponde a una precisa strategia custodiale. Che ha visto ridurre negli ultimi due anni le esperienze di sorveglianza dinamica, in ragione del **principio per cui chi non partecipa ad attività rieducative resta in cella.** E poiché le attività rieducative coinvolgono una percentuale molto minoritaria dei detenuti, **il carcere è per i nove decimi di loro uno strumento consapevole di punizione corporale e psichica.** Occorre uscire dall'ipocrisia che circonda il dibattito, e le parole del Capo dello Stato ne offrono l'occasione. È ridicolo indignarsi per il numero di suicidi che non accenna a diminuire se **il carcere è concepito come un modo per indurre i detenuti a considerare la morte come un'exit strategy** a una vita insostenibile. Il sistema penitenziario italiano è **il rovesciamento e la negazione del principio sancito dall'articolo 27 della Costituzione,** che non solo prescrive la rieducazione quale obiettivo della pena, ma soprattutto, **sconfessa l'idea che la rieducazione coincida con il castigo,** cioè si produca come effetto della punizione. **La prassi dimostra l'esatto contrario.**

~

### **Domenico Quirico - Mine antiuomo la fine dell'umanità - La Stampa**

**Per capire bisogna raccontare. Era un ragazzo siriano, uno studente credo.** Un ribelle dell'armata siriana libera. Erano i tempi in cui della guerra santa ancora non parlava nessuno. Non sapeva come era accaduto. Ricordava solo che in quella mattinata combattuta tra intenzioni di sole e sospetti di una strana nebbia stava camminando, **il primo della fila, ecco il suo errore,** su un sentiero: una zona contesa tra rivolta ed esercito del regime, zona di agguati e rappresaglie. Ma in Siria quale luogo non era così in quella fine del 2012, tempi di crudeltà e di rapina? le avevano nascoste bene le mine i soldati di Assad, tiravano con i mortai sui lati del sentiero per farti camminare dritti verso la morte. Era roba russa: semplice rustica e micidiale. **I compagni lo avevano depositato dentro una coperta, non c'erano barelle o ambulanze.** Forse sarebbe arrivato un pick up per portarlo verso Aleppo. Forse no... Se non c'era battaglia. Ma forse era troppo tardi comunque. La sua coscia sinistra puntava verso il cielo e finiva in una massa carnosa di un colore tra il marrone e il rossiccio con i legamenti contorti e i muscoli gelatinosi allo scoperto, coaguli di sangue e lunghe schegge di ossa. Il ginocchio non c'era più e parte della gamba pendeva inerte insieme con lembi di pelle e di stoffa. **Vicino alla barella improvvisata, nell'erba, c'era la scarpa di quel ragazzo,** si vedeva sporgere la parte inferiore della gamba. Le sue palpebre erano spalancate in modo innaturale e lo sguardo era fisso nel vuoto. Non vedeva nulla, credo, aveva già visto troppo. **La sua bocca si apriva mettendo allo scoperto i denti, come se stesse cercando di parlare o semplicemente di gridare.** Uno spasimo di dolore incontrollabile alterava i muscoli della faccia. Il torace si alzava e si abbassava rapidamente. Un rivolo rosso e marrone si allargava sulla barella di fortuna creando colorazioni strane sulla tela verde. Perché ho raccontato tutto questo? Perché per vincere le guerre è utile ma non completamente necessario essere vivi. **E le mine sono i funebri arredi della guerra,** memorie dimenticate sul palcoscenico di uno spettacolo orribile che si credeva concluso. Non sono cimeli inerti. La guerra con questi oggetti poco costosi e permanenti annulla il tempo, realizza la sua fosca perfezione. Completa, dopo i combattenti come il mio ragazzo siriano,



**l'ecatombe anche degli uomini giusti, il massacro degli innocenti.** Il diritto internazionale e umanitario, i crimini di guerra, la protezione dei civili, il rispetto dei prigionieri: stiamo smontando, pezzo per pezzo, conflitto dopo conflitto, le ipocrisie dei tempi in cui volevano farci credere che la guerra potesse avere regole diverse da quella unica ed universale, **vincere con qualsiasi mezzo.** Quella guerra corretta, rispettosa è rimasta come materia di esame per cattedre universitarie e storia impietrita per convegni sul nulla. E come un frutto che dentro si è disseccato e fa ancora bella figura solo perché ha una scorza di bel colore. **Ora è la volta di registrare lo sgretolarsi di una delle ultime illusioni degli anni Novanta,** del tempo dei catechisti dell'ottimismo: **il trattato di Ottawa che mise al bando le mine antiuomo.** Lo firmarono 164 Stati, ma **non la Russia e gli Stati Uniti.** Se ne vietava l'uso la produzione e la vendita, c'era l'obbligo di distruggere i loro stock e sminare le aree che erano state arate con questi subdoli e duraturi strumenti di morte. Sembrava funzionasse. **Tra il 1999 e il 2013 il numero annuale delle vittime, in larga parte civili, passò da 23 mila a tremilatrecento.** Cinquanta milioni di mine furono distrutte. Una nuova linea rossa, invalicabile sembrava tracciata contro la barbarie. **Si illusero perfino i signori del Nobel della pace** che ne assegnarono uno collettivo. **Poi proprio in Siria il ricorso alle mine antiuomo è ripreso e si è accelerato con la guerra in Ucraina.** I russi le hanno usate per spezzare la velleitaria controffensiva di Kiev. Zelensky ha annunciato di ritirarsi dalla convenzione di Ottawa: servono per difenderci. **I Paesi confinanti con Mosca, i Baltici e la Polonia che ha ripreso la produzione, stanno minando quella che ormai è la nuova cortina di ferro.** Tutti vogliono avere le mani libere in questi tempi di isterismo morale, di ossessione bellicista. Resteranno dunque mille campi di tenebra accanto alla altra orribile immondizia della guerra. **Il fogliame delle foreste e i campi di grano copriranno questi diabolici arnesi** in agguato pronti a dare una morte invisibile e ancor più atroce perché colpirà persone che credevano di aver trovato il tempo della pace. Come in Afghanistan, in Libia, in Iraq...

~

### **Stefano Cingolani - Dazi e digital tax- Il Foglio**

**Vuoi vedere che tutto questo bailamme sui dazi con l'Europa e con il Canada ruota attorno alla digital tax?** Il sospetto è fondato se guardiamo al timing. Le Big Tech avrebbero dovuto pagare ieri il 3 per cento sui redditi guadagnati sul mercato canadese e Donald Trump sabato ha chiuso l'interruttore: *"Il Canada è un Paese molto difficile con il quale trattare - ha tuonato -. Ha annunciato una tassa sui servizi digitali che grava sulle nostre imprese tecnologiche, è un attacco diretto e palese al nostro paese"*. Dunque, tutte le discussioni su scambi e tariffe sono state interrotte. Il presidente americano l'ha messa giù dura e **il premier canadese Mark Carney ha fatto un passo indietro sperando di muoverne due avanti.** La tassa è sospesa e le trattative possono riprendere nella speranza di raggiungere un accordo entro il 21 luglio. Ma su quale base? Il ministro delle Finanze non ha stappato champagne; facile battuta visto che si chiama François-Philippe Champagne, ma in effetti cerca di tener duro e sostiene che Ottawa andrà comunque avanti sulla digital tax. E' tutto da vedere. **Il conflitto con gli Stati Uniti si è manifestato anche nell'ultima riunione del G7.** E Trump l'ha avuta vinta. Ha minacciato una rappresaglia in base all'ormai famoso *"Big Beautiful Bill"* e nel comunicato **finale l'imposta è stata confermata per tutti tranne gli Usa,** che così risparmiano circa cento miliardi di dollari. I quattrini si contano e si pesano, naturalmente, ma è chiaro che lo scontro ha un valore politico e ideologico persino. Il piccolo gruppo di manifestanti No Bezos a Venezia gridava *"Tu le tue*



*tasse non le paghi mai". Il segretario al Tesoro Scott Bessent ha dichiarato che il Canada ha seguito l'Unione europea e si tratta di un retaggio degli anni di Trudeau, odiatissimo da Trump fin da quando durante primo mandato il bel Justin scambiava sorrisi con Melania. In ogni caso la retroattività (a partire dal 2022) è un'aggravante senza dubbio discutibile. **Un impasto di politica fiscale e commerciale, politica della concorrenza e politica di potenza:** a Trump sta a cuore dimostrare che agitando un gran randello e parlando a muso duro (al contrario di quel che diceva il suo amato Theodore Roosevelt) riesce ad avere ragione. Comunque la si metta, **un 3% non fa crollare le Big Tech, ma costringe Washington a piegarsi di fronte a decisioni altrui**, non importa se prese da governi alleati o amici. Del resto **con i nemici il presidente americano si mostra molto più malleabile**, quanto meno con quelli che giudica forti abbastanza da ostacolarlo: lo si è visto proprio sui dazi con la Cina quando ha dovuto mollare accettando la superiorità sulle terre rare e le materie prime strategiche acquistate da Pechino in tutto il mondo e lavorate per essere esportate ovunque a cominciare dagli stessi Usa. **Una debolezza manifestata anche verso la Tesla di Elon Musk**, il cui fatturato per quasi il 50 per cento viene prodotto a Shanghai. Trump che ha imposto una tariffa del 25 per cento sulle auto (salvo poi concedere qualche sconto temporaneo) **colpisce più la Germania** (oltre a Canada e Messico) che la Cina. **Carney ha deciso di evitare lo scontro frontale** e ha adottato una tattica da judoka. Domenica ha telefonato a Trump e gli ha annunciato una pausa sulla tassa pur di riprendere le trattative sui commerci e **il governo ha formalmente deciso di sospendere la riscossione dovuta il giorno dopo**, lunedì 30 giugno. Tutte le carte verranno messe sul tavolo nelle prossime tre settimane, **entro il 21 luglio se Trump non cambierà di nuovo idea**. Le borse ieri hanno preso con distacco la diplomatica scelta canadese, sono salite di poco per poi appiattirsi. **Quel che continua regolarmente a crescere è il rendimento sui titoli federali a dieci anni, ieri al 4,27 per cento**, più del Btp italiano che è al 3,5 per cento. **Il Tesoro americano non è più un rifugio sicuro?** Non come un tempo. Lo stesso vale per il dollaro sceso bruscamente proprio a partire dal Liberation day, il 2 aprile scorso. Ieri il *Financial Times* ha pubblicato **un grafico che mostra una discesa del dollaro pari al 10 per cento in media negli scorsi sei mesi** (13% con l'euro), **la più seria caduta dal fatidico 1973** quando, ormai non più collegato all'oro, si svalutò del 15 per cento e cominciò a fluttuare liberamente. **E' una sconfessione rispetto ai desideri di Trump che vorrebbe un dollaro forte** come scelta di potenza nazionale, anche se mostra una delle sue tante contraddizioni **attaccando Jerome Powell**: se la Fed facesse scendere i tassi come vuole il presidente americano, **il dollaro scenderebbe ancora lungo il suo piano inclinato**.*

### **Antonio Picasso -Donald non scende a più miti consigli Ursula apre nuove strade all'Europa - Il Riformista**

Nell'attesa che si raggiunga un accordo sui dazi con gli Stati Uniti, il 9 luglio, **l'Unione europea saggia nuove strade**. Si teme che con Washington le cose finiscano male. Inoltre, la commissione Ue **si sta rendendo conto finalmente che non si tornerà più come prima**. Qualora anche si saldasse una nuova alleanza transatlantica, **è la globalizzazione ad aver cambiato pelle**. L'Europa quindi deve sapersi adeguare. Ecco perché, dopo mesi di colloqui perlustrativi e tentennamenti – che **confermano l'inguaribile lentezza decisionale di Bruxelles** – Ursula von der Leyen è uscita allo scoperto, dichiarando l'interesse dell'Unione ad aprire il dialogo con il **Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific**



**Partnership (Cptpp).** La conferma si è avuta in occasione della visita a Bruxelles del premier neozelandese, Christopher Luxon, il cui Paese è uno dei dodici membri della partnership pacifico-asiatica, insieme ad Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malesia, Messico, Perù, Singapore, Vietnam e, da dicembre dello scorso anno, Regno Unito. Il Cptpp nasce dalle ceneri della fallita Trans-Pacific Partnership, che contava tra i firmatari anche gli Usa di Bush jr. prima e Obama poi. Si trattava di un accordo di libero scambio, in chiave anticinese e quindi del tutto vantaggioso per Washington. **Nel 2017 però, all'inizio del suo primo mandato, Trump lo rigettò perché, a suo dire, «orribile e vergognoso».** Oggi, l'Ue non pensa a un accordo. Ma è alla ricerca di vie alternative. Inutile illudersi di portare il presidente Usa a più miti consigli. **Qualunque sarà il risultato sui dati raggiunto il 9 luglio, non è detto che sarà rispettato.** A loro volta, i rapporti con la Cina rischiano di trasformarsi una tenaglia per la nostra economia. L'Unione sta comprendendo quindi che bisogna uscire dalle regole del Wto. Per salvare i vantaggi della globalizzazione e del libero scambio, è tempo che non si guardi più a Ginevra come il cardine del commercio mondiale. Forse non ci sarà più epicentro. D'altra parte – per sconfiggere il trumpismo – le interconnessioni tra mercati, in termini di catene di approvvigionamento, trasferimento tecnologico e domanda dei consumatori, resteranno. **E se le relazioni con gli Usa e la Cina dovessero diventare più conflittuali,** è necessario andare a parlare con gli amici fidati. In quest'ottica, **il Cptpp è la sintesi delle esigenze europee.** Australia, Canada, Giappone, Singapore e la Gran Bretagna, ovviamente, parlano la nostra stessa lingua. La fiducia è reciproca. Le procedure di contrattazione sono le stesse. **Brunei, Cile, Malesia sono fornitori di quelle materie prime che tanto servono al rilancio della nostra industria** e con cui si può giungere ad accordi di friendshoring al contrario impossibili con Pechino. Almeno sulla carta. **Infine, si arriva ai mercati emergenti – Messico, Perù e Vietnam – dove l'Europa può ancora penetrare** facendo leva su una quota di consumatori sempre più benestanti e quindi sulla loro domanda di prodotti di qualità. A questa linea di procedura, **si aggiunge il vantaggio degli inglesi, new entry dell'alleanza,** testa di serie tra i nostri interlocutori e che, di suo, ha tutto l'interesse a fare da trait d'union. "Io vi accompagno a Bruxelles dove finora siete sempre stati accolti come visitatori di serie B". Questo è il pensiero di **Starmer** nei confronti del Cptpp. "Io vi riporto nel Sud Est asiatico, da dove l'Europa è assente ormai dai tempi di Diem Bien Phu". Questo, a sua volta, il messaggio per l'Ue. Cosa voglia in cambio Downing Street è evidente. **Fare di Londra la cabina di regia di questi nuovi rapporti commerciali.** Il progetto è ambizioso. Può funzionare. Ma Dio non voglia che Trump lo interpreti come una manovra ostile. Nel tal caso, si dovrebbe riavvolgere di tre mesi il nastro dei negoziati sui dazi. A spese nostre soprattutto. Detto questo, resta una differenza strutturale. **Insieme, i 39 membri Ue e Cptpp andrebbero a costituire il 30% del commercio mondiale.** È notevole. Come è altrettanto significativo lo scarto tra il reddito pro capite Usa (74 mila dollari circa) e quello dei Paesi Cptpp (39 mila dollari). I primi sono consumatori garantiti oggi. Gli altri sono da formare nel tempo.

### **Francesco Giavazzi – Se emigra troppa ricerca –Corriere della sera**

La scorsa settimana l'Erc (European Research Council, l'entità dell'Unione europea che finanzia la ricerca di base) ha annunciato **i progetti che hanno vinto i fondi 2025** (721 milioni di euro) **riservati a ricercatori senior,** quelli che al momento della domanda già vantavano risultati di ricerca significativi. **Ciascuno dei 281 progetti selezionati riceverà fino a 2,5**



**milioni di euro per 5 anni.** Quale impatto questo possa avere sulla ricerca di base europea dipende ovviamente dalla disciplina, ma 2,5 milioni di euro sono una cifra comunque significativa. Proprio **nel momento in cui Trump taglia in modo drastico i finanziamenti federali alla ricerca**, l'Europa compie un salto di qualità. Dalla ricerca di base, molto più che da quella applicata, che ha meno bisogno di finanziamenti pubblici, dipende il nostro futuro. Un aspetto interessante è **la distribuzione dei vincitori dei finanziamenti Erc per Paese in cui lavorano.** Trattandosi di un bando europeo c'era il rischio che, come spesso accade a Bruxelles, i vincitori venissero scelti nei Paesi dei 27 che hanno più forza, indipendentemente dalla qualità dei progetti presentati. Non è stato così, almeno non del tutto. La Francia, ad esempio, anche solo tenendo conto della sua dimensione economica — rappresenta il 16% dell'economia Ue — avrebbe dovuto vincere circa 45 progetti: ne ha avuti 22, 15 in meno dell'Italia. Già questa è un'ottima notizia: con i finanziamenti per la ricerca di base **l'Ue sembra aver capito che bisogna guardare alla qualità dei progetti** anziché all'importanza dei Paesi in cui risiedono i ricercatori. Ma non ci sono solo buone notizie. **Il vincitore di un finanziamento Erc non è obbligato a rimanere nel suo Paese:** può chiedere di spostare il finanziamento ricevuto altrove, in un Paese europeo che ritenga più adatto a svolgere la sua ricerca. **Le scelte dei vincitori su dove spostarsi sono un buon indicatore dell'attrattività di un Paese**, almeno per questo tipo di ricerca. Nella «*riallocazione*» la Germania ha perso 10 ricercatori: erano stati selezionati 45 ricercatori tedeschi (cioè che lavorano in università tedesche), ma di questi solo 35 hanno scelto di mantenere il loro finanziamento in Germania: lo hanno deciso di lasciare l'università tedesca in cui lavoravano e trasferirsi altrove (i 35 che hanno scelto la Germania includono anche qualche vincitore non tedesco che ha scelto di portare il suo finanziamento in Germania). **Lo stesso è accaduto a 12 vincitori italiani su 37:** anche questi hanno deciso di utilizzare il finanziamento altrove. La «*fuga dei cervelli*» continua ad essere un problema, almeno in alcuni Paesi europei fra cui l'Italia. **Colpisce in senso contrario, il risultato per il Regno Unito e la Svizzera**, che nonostante non appartengano all'Ue partecipano all'Erc. I vincitori svizzeri sono stati 12, ma il totale di chi ha scelto la Svizzera è 20,8 di più. **I vincitori britannici 26, ma 56 vincitori hanno deciso di portare il finanziamento in Uk.** Scelte che sottolineano che Svizzera e Gran Bretagna continuano ad essere molto attrattive per chi vuole fare ricerca di base. Una buona notizia per l'Italia proviene dai settori in cui fanno ricerca i 25 vincitori che hanno fatto domanda da università italiane: **12 in matematica, fisica ingegneria, 9 in scienze della vita e due in economia** e scienze sociali, più due ricercatori non italiani che hanno deciso di trasferirsi nel nostro Paese. **Cifre che confermano che i settori in cui l'Italia eccelle sono quelli cosiddetti Stem** (discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche). Questo vale anche per le ricercatrici. Delle 11 i cui progetti sono state finanziati, su 37 vincitori, metà sono nel settore Stem. **La conclusione è che in Italia non mancano brave ricercatrici e bravi ricercatori**, soprattutto nelle discipline più importanti per la ricerca di base. Le nostre università li sanno evidentemente formare, ma il Paese non è sufficientemente attrattivo per i migliori, che troppo spesso decidono di emigrare. E **questi dati non includono coloro che si spostano negli Stati Uniti** subito dopo la laurea o il dottorato e che quindi al concorso Erc raramente partecipano. Il mantra della presidente del Consiglio Giorgia Meloni è l'occupazione. Ed è vero, i dati sull'occupazione sono buoni. Ma bisogna saperli leggere, altrimenti si rischia di raccontare frottole. **Da alcuni anni l'occupazione aumenta, soprattutto fra i giovani, anche per effetto della demografia:** le classi di giovani sono sempre più sottili: non è sorprendente che i giovani facciano meno fatica di anni fa a trovare un posto di



lavoro. Ma quale lavoro? **Aumenta l'occupazione, ma cala la produttività**, e i due fenomeni sono collegati. Se i lavori che i giovani trovano, pagano salari inferiori al resto d'Europa, non dobbiamo sorprenderci se poi la produttività cala. Stiamo vivendo una selezione avversa: la nostra scuola e le nostre università formano ragazze e ragazzi spesso straordinari, ma **i più bravi li lasciamo scappare**: dopo la laurea, talvolta anche dopo il diploma di scuola superiore. Una delle startup più recenti e promettenti nel campo della fusione nucleare è **Proxima Fusion**, nata al Max Plank Institute di Monaco di Baviera e guidata da **Francesco Sciortino, un fisico di 32 anni di Viterbo che si era spostato al Mit di Boston** per il dottorato e da lì in Germania: il mese scorso ha raccolto 130 milioni di euro fra investitori internazionali. Nella ricerca di base **la fusione nucleare sarà una frontiera ancora più importante dell'Intelligenza artificiale**: perché FIA usa quantità enormi di energia, e quindi dipende dalla ricerca nella fusione e in tecnologie simili, e perché, differentemente dall'IA, che è riproducibile, come si è visto con la cinese DeepSeek, la fusione richiede anni di ricerca. **L'Italia ha una tradizione storica di grandi fisici**: è un vero peccato vederli emigrare perché non siamo capaci di creare le condizioni per convincerli a non partire. **Pensate se uno di quei 12 italiani che hanno vinto un Erc e hanno deciso di trasferirsi all'estero fosse un altro Sciortino.**

#### **Manuela Perrone - Immigrati, ok a 500mila nuovi lavoratori stranieri in tre anni - Il Sole 24 Ore**

Decreto Flussi, nuovo round. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Dpcm che autorizza l'ingresso in Italia di altri **497.550 lavoratori stranieri nel prossimo triennio** (164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, suddivisi tra 230.550 subordinati non stagionali e autonomi e 267mila stagionali), **ancora in crescita rispetto ai 450mila che erano stati programmati nel 2023-2025**, poi integrati fino a oltre 468mila. Il sistema dei click day non viene scalfito e si conferma la precompilazione delle domande in autunno, ma **debutterà la ripartizione territoriale delle quote, affidata al ministero del Lavoro** entro 10 giorni dal decorso dei termini di presentazione delle istanze. L'assegnazione avverrà per ambito provinciale. Nel dettaglio, sono previsti 76.850 tra lavoratori subordinati non stagionali e autonomi ogni anno (650 gli autonomi), allargando ancora i settori anche al commercio, alla logistica, al tessile, al metallurgico e alla sanità **il click day scatterà dalle 9 del 16 febbraio**. Nell'ambito di questa quota **vanno inclusi anche gli assistenti familiari** - 13.600 nel 2026, 14mila nel 2027 e 14.200 nel 2028 - e i **lavoratori "qualificati", ossia imprenditori e manager**, liberi professionisti, artisti e startupper, ammessi nel numero di 500 l'anno. Il relativo click day scatterà il 18 febbraio. **Quanto ai badanti per disabili e grandi anziani, l'esecutivo è orientato a riproporre gli ingressi fuori quota** sperimentati grazie al Dl 145/2024, eliminando il limite di 10mila, anche se al 18 giugno le relative domande di nulla osta al lavoro erano pari al 13% del tetto. Le quote per gli stagionali saranno invece 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028, di cui 14imila (47mila l'anno) riservati alle istanze presentate dalle organizzazioni datoriali agricole e 42mila (13mila per il 2026, 14mila per il 2027 e 15mila per il 2028) a quelle inoltrate dai datori del turismo. **Per gli agricoltori il click day sarà il 12 gennaio, per i turistici il 9 febbraio.** *«Il governo intende confermare anche per il triennio a venire la strategia impostata sin dal suo insediamento: deciso contrasto all'immigrazione irregolare e apertura all'immigrazione legale, specie per motivi di lavoro»*, si legge nella relazione illustrativa. Da qui **la scelta di aumentare le quote di ingresso, passate dalle 69.700 del**



**2021 a più del doppio nel 2026.** Rispetto al triennio 2023-2025 l'incremento nel 2026-2028 è pari al 6% (+29.100 lavoratori). Nella stessa relazione si ribadisce **la preferenza per gli ingressi fuori quota, in primis potenziando la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine**, e si spiega la difficoltà di dire addio al sistema attuale. *«Taluni commentatori - si legge - prospettano in modo forse troppo sbrigativo l'abbandono del dick day e la sua sostituzione con altri meccanismi o non condivisibili sul piano dei principio di complessa applicazione nella realtà italiana. Si ritiene, invece, **attuabile un percorso graduale che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati**».* Lo scopo ultimo, per il governo, è *«una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese, ma che sia anche realistica».* Per questo **non diventano norma i fabbisogni comunicati dalle parti sociali**: la programmazione si basa su tante analisi, dalla *«capacità di accoglienza»* delle comunità locali ai dati del triennio precedente. Dall'ultima tornata, ad esempio, **emerge la «drastica riduzione» delle domande di nulla osta al lavoro stagionale nel 2025**: appena 72.238, contro le 283mila del 2023 a fronte di 82.550 quote disponibili e le 337mila del 2024 (89.050 posti). Un calo che il governo lega alle misure anti-truffe e abusi introdotte con il D1145. **Resta il nodo del basso numero degli arrivi effettivi dei lavoratori, causa tempi lunghi e inciampi burocratici.** Secondo *"Ero straniero"*, **nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi regolari.** Il nuovo Dpcm semplifica le procedure di stipula dei contratti e stabilisce che i nulla osta a cui non segue il rilascio del visto, decorsi sei mesi dal 31 dicembre dell'anno di riferimento, decadono e vengono archiviati d'ufficio.

~

### **Flavia Amabile – Intervista a Alessandro Rosina – La Stampa**

**Non bastano i numeri del decreto flussi.** Bisogna programmare gli arrivi sulla base delle reali esigenze del mondo del lavoro sostiene **Alessandro Rosina, professore ordinario di Demografia e Statistica sociale** nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano. Il governo ha approvato il decreto flussi: arriverà mezzo milione di persone di migranti regolari nei prossimi tre anni, il 10% in più. **Ma risponde alle esigenze del mondo del lavoro?** *«Il primo elemento da considerare è che quando il governo afferma di aver bisogno di un certo numero di ingressi dall'estero nei prossimi tre anni non si capisce come questa cifra venga calcolata. Non è strettamente legata a fabbisogni effettivi del Paese che invece tendono a essere sicuramente maggiori».* **E il secondo?** *«Conta non solo la quantità dei flussi, conta anche la qualità. Per venire incontro alle esigenze effettive del mondo del lavoro bisogna tenere in considerazione le competenze che servono, il tipo di formazione, i fabbisogni nei vari settori. Bisogna sapere quali persone effettivamente possono essere adatte e funzionali a ricoprire determinati ruoli e incarichi di lavoro. È una strada che si sta sperimentando ma che andrebbe potenziata».* **Di che cosa ci sarebbe bisogno?** *«Bisogna formare le persone nei Paesi di origine e lasciare loro poi la possibilità di scegliere se venire in Italia, ma a quel punto con competenze formate adeguate e con un piano di formazione che è comunque anche legato alle esigenze del mercato del lavoro italiano. In questo modo quando arrivano sono persone su cui è già stato fatto un investimento, che hanno canali di ingresso più sicuri, più solidi. E quindi più funzionali a venire incontro alla domanda di lavoro. Così si ottiene un sistema che funziona meglio sia per chi arriva in Italia sia per le aziende che hanno davvero i lavoratori di cui hanno bisogno e non si rischia di alimentare il lavoro sommerso che è l'altro aspetto più problematico. Insomma ci vorrebbe una programmazione».* Lei ha detto che il numero effettivo di lavoratori di cui c'è



bisogno è di sicuro maggiore rispetto al mezzo milione deciso dal governo. **Ha idea di quanti potrebbero essere?** *«Purtroppo non esiste una risposta, ci mancano proprio gli strumenti. Il Cnel infatti si sta proponendo di stimare quali sono gli effettivi fabbisogni delle imprese dei territori italiani per poter poi arrivare a un numero che sia reale».* **Da anni si parla delle carenze del decreto flussi e della necessità di una programmazione. Secondo lei perché non si riesce a modificare il sistema?** *«È un problema del nostro Paese, abbiamo difficoltà ad anticipare i cambiamenti e quindi a programmare. Gestiamo sempre tutto come un'emergenza. Di conseguenza non riusciamo poi a mettere in campo dei processi che siano virtuosi. L'immigrazione non è un'emergenza temporanea che in qualche modo ci tocca accettare, ma qualcosa di strutturale che va rafforzata e che va anche a crescere di rilevanza e importanza, le persone vanno aiutate a inserirsi all'interno del processo di sviluppo del Paese».*

### **Giorgio Pogliotti – In calo del 6,5% le assunzioni nel primo trimestre nel privato - Il Sole 24 Ore**

Il rallentamento dell'economia si fa sentire sul mercato del lavoro. Nel primo trimestre si assiste ad una frenata del 6,5% delle assunzioni nel privato rispetto allo stesso periodo del 2024, **la flessione è solo in parte compensata dall'incremento delle stabilizzazioni (+7,6%)** che non è sufficiente a portare in segno positivo le attivazioni che tra gennaio e marzo diminuiscono del 5,1%. **Secondo l'osservatorio del mercato del lavoro dell'Inps** le assunzioni nel primo trimestre sono state 1,844 milioni, meno delle 1,973 milioni di gennaio-marzo 2024 (e anche delle 1,949 milioni del primo trimestre 2023). Rispetto al primo trimestre 2024 **la flessione di assunzioni ha penalizzato le donne (-7,5%)** più degli uomini (-5,9%). In compenso sono aumentate le variazioni contrattuali: 243.668 contro le 222.469 del 2024 (e le 247.242 del primo trimestre 2023). L'incremento delle variazioni contrattuali è andato a vantaggio più delle donne (+9,3%) che degli uomini (+6,4%). **Le trasformazioni da tempo determinato sono state 213mila, in aumento del 7% sul 2024**, le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo sono aumentate del 10% (31mila). Il totale delle attivazioni si ferma dunque a 2,088 milioni, in discesa sia rispetto al primo trimestre 2024 (2,200 milioni) che 2023 (2,196 milioni). **Sono in caduta libera le assunzioni con agevolazioni contributive:** nel primo trimestre sono state 43.067 in calo del 16% rispetto alle 51.248 del primo trimestre 2024: la diminuzione coinvolge le attivazioni con esonero contributivo giovani (-24%) e con incentivo donne (-16%) riconducibile ai tempi di attuazione delle misure prorogate dal 10 settembre 2024 al 31 dicembre 2027 (Dl n. 60/2024), le cui circolari attuative sono state pubblicate lo scorso maggio. Non si considera la vecchia decontribuzione Sud, sostituita nella Manovra 2025 da una "nuova" decontribuzione. **Risultato: la quota delle assunzioni agevolate secondo l'Inps è stata pari al 7,4%, rispetto a circa il 25% del biennio 2023-2024.** Anche le cessazioni nei primi tre mesi del 2025 sono diminuite: 1,495 milioni (-4,2%), con l'eccezione dei contratti di lavoro intermittente e stagionali dove sono aumentate, rispettivamente, del +5% e +2%. **Resta comunque positivo il saldo annualizzato per 300mila posizioni di lavoro:** il dato è la somma delle differenze tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi **e rappresenta la variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro.** Per i contratti a tempo indeterminato la variazione tendenziale annua è di +322mila rapporti di lavoro, per le altre tipologie contrattuali la variazione è negativa per -22mila rapporti di lavoro. *«Più posti di lavoro, più*



*stabili, meno contratti a tempo determinato - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - si conferma il trend positivo dell'occupazione in Italia, il nostro obiettivo è quello di portare nel mondo del lavoro sempre più giovani e più donne, soprattutto al Sud».*

### **Simona D'Alessio- Equo compenso nel sub appalto – Italia Oggi**

La legge sull'equo compenso per le prestazioni libero-professionali (49/2023) «va estesa al subappalto e all'appalto integrato», nel quadro dei lavori pubblici. E, tuttavia, per il globale funzionamento della disciplina, **occorre procedere quanto prima all'aggiornamento dei parametri ministeriali** per la determinazione degli emolumenti dei lavoratori autonomi iscritti a Ordini e Collegi e riuniti in associazioni. È quanto emerso dalla riunione di ieri pomeriggio dell'**Osservatorio nazionale per il monitoraggio** della normativa sulla giusta remunerazione degli occupati indipendenti, **istituito presso il dicastero della Giustizia**; all'ordine del giorno c'erano le audizioni di alcuni giuristi indicati dai **Consigli nazionali forense (avvocati), degli ingegneri, dei dottori agronomi e forestali e dei geologi** per effettuare considerazioni sull'applicazione della legge 49 alle gare. E, a quanto apprende ItaliaOggi, gli esperti hanno messo in luce **l'esigenza di inserirne i dettami nell'appalto integrato e nel subappalto**, nonché di intervenire sul tema delle prestazioni aggiuntive che non hanno parametri e vengono svolte, oramai, gratuitamente dai professionisti che hanno ricevuto l'incarico, come raccontato dal consigliere nazionale degli ingegneri **Domenico Condelli**. È stato anche posto sul tavolo di discussione il tema dell'osservanza della disciplina alle mandatarie delle banche, quando fanno svolgere le valutazioni immobiliari dai professionisti; il presidente dell'Osservatorio (e vicecapo di gabinetto del ministro Carlo Nordio) **Francesco Comparone**, inoltre, ha preso atto del deposito della nuova edizione del codice deontologico del Consiglio nazionale dei periti industriali e di quello dei tecnologi alimentari. A metà luglio l'organismo del dicastero di via Arenula verrà convocato ancora una volta, per consentire ad altri esperti di essere ascoltati. **Nel mondo professionale associativo, infine, ferve l'attesa per l'uscita del decreto attuativo della disciplina sull'equo compenso**: a segnalare che si fosse vicini a «una svolta» è stato il **sottosegretario alle Imprese e al made in Italy Massimo Bitonci**.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)